



COLLEGAMENTO FRA LE LESBICHE ITALIANE

ANNO IV

SETTEMBRE 1985

Il nostro recapito postale è: CLI - Centro Femminista Separatista - via S. Francesco di Sales 1/A - 00165 Roma.

SA - Centro documenti



"LA RICERCA LESBICA: REALTA', ETICA E POLITICA DEI RAPPORTI TRA DONNE"

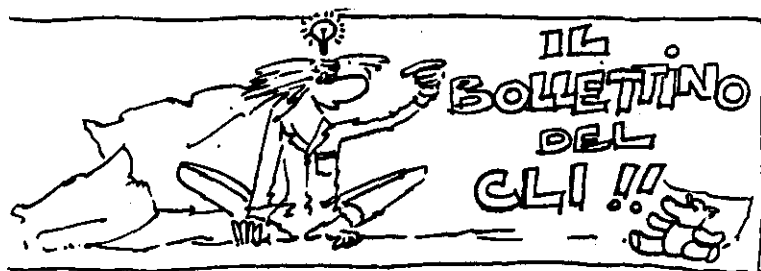
Convegno dell'1-2-3 novembre 1985 organizzato dalle donne lesbiche dei Gruppi del Centro Femminista Separatista nella sede di via San Francesco di Sales 1/A - Roma

La produzione teorica e la realtà del vissuto delle donne lesbiche hanno costituito l'indagine iniziale dei precedenti convegni di Roma (giugno e dicembre 1981) e di Bologna (gennaio 1983).

Questo quarto convegno si propone di approfondire la ricerca su una concezione di socialità tra donne attraverso un confronto che in particolare analizzi quali sono le dimensioni reali dei rapporti che viviamo, le loro necessità e i desideri che esplicitano o nascondono; quali orientamenti etici abbiamo nell'intendere i rapporti e quale scarto c'è fra questi ed i comportamenti reali; quale incidenza ha nella fondazione e modificazione dei nostri rapporti la teoria/pratica politica che li segna.

Pensiamo che continuare a riflettere insieme possa essere l'unico modo per non disperdere un patrimonio di idee e di esperienze, rendendone visibile e comunicabile la cultura.

Chi vuole inviare materiali o documenti, proporre iniziative, chiedere informazioni sul convegno, può scrivere al Centro Femminista Separatista, via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma; oppure telefonare da settembre in poi il martedì dalle ore 20 e il mercoledì dalle ore 21 (tel. 6564201).



Rinnova il tuo abbonamento...

semestrale in busta aperta	L. 8000
semestrale in busta chiusa	L. 10000
estero	L. 20000
collezione arretrati	L. 15000 per annata

da versare con un vaglia intestato a: Rosanna Fiocchetto
via Raffaele Stasi 38/A - 00189 Roma
- specificare nell'apposito spazio la causale e la decorrenza dell'abbonamento, con l'eventuale richiesta di arretrati -

AIDS: QUALCOSA CHE BISOGNA SAPERE...

Diamo alcune informazioni su questa malattia, la cui esistenza viene attualmente usata dai mass media in modo terroristico/scandalistico. Innanzitutto precisiamo che le donne, e specialmente le lesbiche, sono fra le categorie più "a basso rischio" per quanto riguarda il pericolo di essere contagiate. L'eventuale contagio per noi può venire dalla tossicodipendenza o dall'attività bisessuale (sesso anale e orale con maschi, e anche genitale se vi sono abrasioni vaginali). Un altro rischio di contagio è rappresentato dalla inseminazione artificiale. L'AIDS è causata dal virus HTLV3, e il 90% delle persone esposte a questo virus non sviluppa la malattia. Il restante 10% può incubarlo da sei mesi a 4 anni (periodo durante il quale si è portatori), prima che si manifestino i sintomi mortali. Per attecchire, il virus deve entrare nel sangue, e ciò può avvenire attraverso lo sperma, le trasfusioni, i tagli, le ferite, le iniezioni e le piccole abrasioni delle parti genitali durante i rapporti eterosessuali. La sessualità lesbica e il separatismo sessuale sono dunque garanzie di sicurezza nei confronti dell'AIDS, eteromalattia per eccellenza.

POLEMICHE

"Noi Donne" di settembre pubblica la lettera del CLI (che abbiamo riportato nel bollettino di maggio) nella quale protestavamo per la risposta negativa alla richiesta di una lettrice di aprire sulla rivista uno spazio di comunicazione tra donne lesbiche. Mariella Gramaglia, commentando questa nostra lettera, scrive: "Devo dire che rimango sempre sbalordita quando si sfodera un'aggressività superiore all'obiettivo, spropositata nel senso letterale della parola. Poi mi dico che anche l'aggressività è una forza vitale, che ha le sue ragioni (in questo caso di sostegno ad una ribellione), anche se non sempre mi è dato di comprenderle".

Noi ci "ribelliamo", è vero, quando Mariella Gramaglia riduce il nostro desiderio di reciproca conoscenza e solidarietà ad una "rubrica di cuori solitari". E' altrettanto vero che non comprende le nostre "ragioni", ma è una non-comprensione che non può addebitarci. Infatti, ogni volta che spieghiamo queste ragioni, siamo subito definite "aggressive" e esagerate (anzi spropositate) - gli stessi termini che il patriarcato usa nei confronti di ogni femminista che non risulti addomesticata ma (appunto) ribelle alle norme e alle opinioni dei maschi. Dunque, per essere "comprese", dovremmo essere consenzienti a tutto quello che ci fraintende, interpretandoci pesantemente da un'ottica eterosessuale, e che ci offende? No, grazie. A questo punto preferiamo rischiare l'incomprensione. E alle aggressioni culturali (cioè alla svalutazione del senso profondo, della bellezza e dell'importanza dei rapporti tra donne) rispondiamo con la chiarezza di un'"età forte" del lesbismo che non ha bisogno di una falsa "accettazione".

CONTRIBUTO AL DIBATTITO SU UN TEMA FONDAMENTALE: I RAPPORTI
TRA DONNE.

Ho letto con interesse l'articolo di Delia sul Bollettino del CLE di questo giugno, dal titolo: "Affidamento?...? Gli riconosco un notevole pregio: ha dato ordine ad una serie di obiezioni spesso ripetute o date per scontate, ma raramente sostenute dalla riflessione. Ordine e riflessione permettono di intervenire entrando nel merito.

Riporto integralmente da pag.14: "...sembra che la pratica dell'affidamento possa rendere parlante il rapporto madre-figlia che la società rende "muto"; e possa fornire alla donna una presenza sessuata nel sociale. Se uscire dalla neutralità, in cui la donna è confinata dalla cultura patriarcale, significa far riferimento al modello di rapporto madre-figlia, non vedo di quale vittoria si parli, visto che questo modello anche se "muto", è l'unico ruolo secolarmente riconosciuto alla donna(sottolin. mia).

Dò rilievo a questa argomentazione non perché abbia un posto particolare nell'articolo, ma perché ne contiene, secondo me, l'equivoco centrale. Chiarito questo, non è quasi necessario toccare le altre argomentazioni: si invalidano da sé, in quanto fondate su di esso.

Nonostante che il rapporto madre-figlia sia uno dei temi più discussi nel movimento delle donne, il nodo per eccellenza affrontato nel vissuto quotidiano dei loro rapporti, capita tuttavia di incontrare alcune (e non sull'Espresso: in un articolo sull'unica rivista lesbica italiana) che non vedono dunque nella madre altro che "l'unico ruolo secolarmente riconosciuto alla donna". Riconosciuto da chi? Chi ha detenuto nei secoli il potere di riconoscere? Gli uomini evidentemente. Ma attenzione: gli uomini hanno dato valore sociale alle madri di f i g l i , non di f i g l i e. Ciò ad una loro immagine della donna: colei che tutto dà senza nulla chiedere, che sacrifica sé per lui, che non esiste per far esistere lui, che partorisce il figlio ma non opere e pensieri, che dimentica di adoperare per sé la propria energia in modo da fornirla interamente e tacitamente a lui; sarà così lui il creatore di opere e pensieri che non hanno più il segno del terreno femminile in cui pure affondano le radici, ma solo quello del sesso maschile, autodichiarato universale ed unico creatore ed operatore di storia.

Ci sono voluti la resistenza femminile alla negazione nei secoli, e il riconoscimento di essa nell'elaborazione del femminismo degli ultimi venti anni per far parlare anche la maternità sessuata al femminile: creatrice di figli e figlie, opere, pensieri e storia; donna che dà nutrimento, ma è anche capace di rifiutarlo, secondo i suoi interessi e piaceri di soggetto autonomo, donna che ha imparato anche a chiedere secondo i suoi desideri, non tutto o nulla, ma una parte ben definita e reale e che sa prendersela.

Credo che chi ancor oggi non distingue la differenza tra ciò che l'immaginario maschile vuole dalla madre e i valori del materno vissuto e pensato al femminile, è bene si chida il perché di questo suo non vedere o - meglio - di questo suo vedere secondo un'ottica sessuata al maschile. Si chida che cosa impedisce di approfittare delle scoperte e delle elaborazioni che altre d o n n e , prima di noi, per sé e per noi, hanno fatto a proposito del "potenziale femminile" della maternità, distinto dalla "istituzione" in cui gli uomini hanno cercato di costringerlo per paura e

invidia della sua ricchezza.

Ho in mente in questo momento, per esempio, Adrienne Rich e il suo bellissimo "Nato di donna", in cui lei ripercorre con sapere di donna anche l'esperienza della maternità reale. Ma anche altre nostre simili, meno note e più quotidiane, che hanno cercato di far parlare e agire la donna "muta" che era in loro. Hanno intrapreso le loro lotte prima di noi cronologicamente, o con tempi e percorsi tali per cui sono arrivate meglio ad alcuni risultati precisi che interessano anche noi: perciò hanno svilupato un "di più" al femminile cui possiamo riferirci: ci dà forza, ci incoraggia ad ottenere i nostri risultati precisi e a contribuire a nostra volta alla crescita tra donne di rapporti meno ostacolati, più felici, vincenti rispetto al mondo. Sono esse le nostre madri: non più secondo il ruolo imposto dai padri, ma secondo se stesse, in conflitto con quel ruolo, in auto/ri/creazione. Questo è il ^{modello di} rapporto madre-figlia che alle donne interessa riconoscere.

L'affidamento si richiama a questo modello.

Esso non comporta dunque passività o rinuncia alla critica, non è una richiesta totalizzante e perciò stesse immaginaria, ma una domanda di aiuto per la realizzazione di un proprio progetto realisticamente preciso. Quella che pone la domanda dà in questo modo valore alle modificazioni già ottenute dall'altra: dà quindi valore al suo sesso e a se stessa; sapendo a sua volta di valere e non avendo chiesto nutrimento incondizionato, affronta e rispetta anche un possibile rifiuto.

L'affidamento non esclude altre pratiche di solidarietà, di alleanza, di fiducia, di confronto, ma va oltre, come possibilità politica di affermare più largamente, con progetti ben definiti, la propria influenza di donne.

Del resto o ci si riferisce - ed eventualmente ci si affida - alle donne o agli uomini. Non c'è infatti un modo neutro di stare nelle situazioni. Per esempio in questo articolo, che pure all'inizio riassume con rispetto e concisa esattezza le tematiche che poi commenta, e si suppone scritto con volontà consapevole di riflettere per sé e per le altre, in un punto si prende a modello inconsapevolmente - se ne può esser certe - una disinvolta abitudine del giornalismo e dell'informazione dominanti: lo stravolgimento del pensiero altrui ai propri fini dimostrativi, per mezzo di citazioni incomplete. A pag. 13, da "Etica della differenza sessuale" di L.Irigaray ed. Feltrinelli pag. 83, vengono espunte alcune frasi, e usate come se l'autrice teorizzasse contro il "di più" tra donne a loro proprio vantaggio. La filosofa francese invece si riferisce in quelle frasi alla competizione tra donne comandata dalla relazione dell'uomo col mater-no, a quella competizione cioè che ha come punto di riferimento e giudice del di più l'uomo e l'immagine della donna e della madre che lui ha a suo proprio vantaggio. Poche righe più sotto L.Irigaray spiega con le devastazioni di tale comando il bisogno reattivo ad esso delle donne di sentirsi "come tutte le altre", tutte pari in una specie di comunismo primitivo tra donne, che impedisce a una di uscire da un popolo indifferenziato, affermando la propria identità. Il che, sostiene Irigaray, è una castrazione, mentre il di più al femminile di una, se riconosciuto dalle altre, può essere ricchezza per tutte.

Oppure, ancora a pag. 13 Delia scrive: "Ogni volta che ho riflettuto sulla pratica dell'affidamento nei rapporti tra donne, sul riconoscimento del "di più" dell'altra, spesso ho immaginato situazioni in cui la superiorità dell'una fosse schiacciante per l'altra, o al contrario in cui l'inferiorità potesse essere pretesto per insaziabili richieste."

E' una concezione che dà valore alla logica maschile della contrapposizione rigida:

schiacciante	-	schiacciata
forte	-	debole
verticale	-	orizzontale
razionale	-	intuitivo

e ignora, non riconosce la logica vivente della molteplicità, della contemporaneità, dell'accostamento di cui è portatore il pensiero delle donne perché loro corrisponde, e di cui pure ci sono esempi cospicui nelle nostre pratiche ed anche nella scrittura.

E così ancora a pag. 13, in fondo: o si vive la diversità o la disparità, o la qualità o la quantità. E non viene nemmeno il dubbio che si possa vivere l'una e l'altra, e altro ancora?

Qualche altra domanda: la vita delle donne che vivono per se stesse e non per gli altri, la capacità di vivere sotto il segno dell'amore di sé e dell'altra in un rapporto di creazione (sottolin. mia), crescita e confronto totalmente opposto alla competizione... costituiscono per Della un'immagine di forza e d'identità. Anche per me. Ma se guardo a queste vite nella loro concretezza quotidiana, vedo anche differenze quantitative. Perché dovrebbero spaventarmi? Se ho qualche consapevolezza di me, se ho sperimentato il gusto e i vantaggi degli scambi tra donne ed ho imparato a reggere anche il rischio dei rifiuti, una identità un po' meglio assestata, una forza più affermata non mi schiaccia: mi piace, mi attrae... anche sessualmente talvolta, perché no?

Se invece prevale in me ancora la paura di essere invasa, se sento minacciosa la superiorità di una mia simile, il fatto che altre trovino appagante e fruttuoso per sé il riconoscimento di tale superiorità, mi può essere di stimolo per uscire dallo stato di sofferenza e d'intolleranza che la paura dà: cioè a conquistare maggior consapevolezza del mio valore e della mia forza, rimandatami dal valore e dalla forza dell'altra.

Si parla di rapporto di creazione: ma in astratto, se non si riconosce il "di più" delle creatrici.

Leggendo ci imbattiamo ancora nei "rischi di fuga dall'identità" (l'affidamento comporta attività, non è mica una delega), di appiattimento (questo è proprio un non senso geometrico: stanno più appiattite - e verso il basso - quelle che si immaginano tutte allo stesso livello nella diversità, o quelle che si riconoscono la disparità tra loro?); troviamo un'insistenza generica sulla necessità di parlare e dialogare, come se dar valore a un'altra comportasse il silenzio - nessun cenno però sulla necessità di rinnovare i linguaggi, né riconoscimento alle madri che hanno già arricchito tutte noi di parole nuove.

Ma è inutile continuare. Si tratta di timori generati dall'equivoco cui si accennava all'inizio: il rifiuto della madre perché si vede in essa solo il ruolo e non la forza.

Su un punto tuttavia voglio ancora soffermarmi, perché mi dà uno sbalordimento perfino doloroso: la diffidenza espressa alla fine dell'articolo nei confronti dei rapporti duali tra donne. In quanto centri della propria esperienza quotidiana rendono via via meno centrale il rapporto col gruppo - è reale. Ebbene questo, anziché venir interpretato come crescita, come superamento in positivo dei gruppi e possibilità d'azione anche dove mancano, suscita al contrario timore dei rapporti privilegiati: dividerebbero le donne, impedirebbero il confronto, ostacolerebbero la costruzione di contesti di vita comune, irrigidirebbero la nostra identità, farebbero perdere la nostra visibilità.

In quanto lesbica ho esperienza esattamente del contrario. Soprattutto nel rapporto privilegiato ho acquisito più consapevolezza di me, maggior contatto con la realtà e maggiore voglia di intervenire in essa per modificarla a favore del mio sesso. Il gruppo mi è ancora strumento utile per tale intervento. Ma non mi basta più agire in esso e con esso. Desidero agire anche in altre situazioni, se mi appassionano. L'esperienza del rapporto d'amore, che è un caso particolarmente esteso e profondo di rapporto duale, ma che comunque non esaurisce la totalità di esperienze e di desideri, mi conferma sul valore e sul piacere dei rapporti duali tra donne, anche quando sono riferiti a progetti parziali, a casi e problemi limitati, ma che tuttavia impegnano una parte delle energie del mio corpo permanentemente sessuato al femminile. Risolverli facendo riferimento alle donne e/o affidandosi a una di esse può anche essere più difficile, ma spesso non si desidera e non interessa che questa via: dà più risultati, più piacere e contribuisce a creare quella rete di rapporti femminili che allarga il contesto di vita comune dai gruppi alla vita quotidiana nelle case e per le strade, negli uffici e al campeggio, all'ospedale e in palestra, tendenzialmente in ogni luogo dove noi siamo.

Franca Gianoni.

Bologna, agosto 1985.

” ” ”

NOTIZIE DAI GRUPPI

Dal gruppo milanese "Phoenix", nato nel 1981 come collettivo "chiuso" fin dagli inizi, malgrado il suo progressivo cambiamento di composizione per "abbandoni e sostituzioni", sono nati quest'anno due nuovi gruppi lesbici. "S'ignora" è formato da circa 15/20 donne, tutte molto giovani, che si riuniscono ogni giovedì alle 18 nella sede del "Cicip" in via Gorani. Il gruppo ha sinora organizzato un concerto ed una mostra fotografica; stampa un bollettino-rivista. Recentemente "S'ignora" ha aderito al CDM (Collettivi Donne Milanesi), un'associazione di diversi gruppi nata per ottenere una sede politica delle donne dopo la chiusura di quella vecchia in via Vigevano. Attualmente è stata approvata una delibera comunale per l'affitto di uno stabile in via Cico Simonette. Il gruppo Iseh (che in ebraico significa "donna") ha invece lavorato sui momenti della storia femminile in Italia, sull'identità sessuale e sulla violenza. Si tratta di un'aggregazione "a termine", che su queste tracce di analisi e di riflessione si è data la scadenza di lavoro di un anno. Le donne di Iseh si riuniscono al "Cicip" e collaborano al Bollettino del locale intitolato "Fluttuaria".

Monique Wittig sull'eterodiscorso

Il saggio di Monique Wittig "La pensée straight" (Il pensiero normale) è apparso nel n.7, 1980 di "Question Féministes", come contributo al dibattito lesbismo/eterosessualità aperti nel movimento femminista francese. In questo testo M.W. analizzava il rapporto tra pensiero e linguaggio, il quale determina gli schemi e le modalità del pensiero, esaminando la parola-discorso "eterosessualità", comparsa nel linguaggio comune francese a partire dal 1911. Per M.W., questo discorso "nega ogni possibilità di creare nostre proprie categorie... parla di noi e pretende di dire la verità su di noi in un campo apolitico... la sua azione su di noi è feroce, la sua tirannia sulle nostre persone fisiche e mentali è incessante". L'oppressione materiale degli individui attraverso l'eterodiscorso è analizzata dalla Wittig mediante l'esempio della pornografia, le cui immagini definiscono complessivamente una semiotica, un senso preciso: significano, cioè, che le donne sono dominate. Il discorso della pornografia, a sua volta, è una realtà di oppressione, costituendone uno strumento che esercita un potere su di noi; esso fa parte di una strategia di violenza diretta ad umiliare e a degradare le donne, che ha anche una funzione di avvertimento facendo leva sulla paura. Spiega M.W.: "Ho preso l'esempio della pornografia perché il suo discorso è il più sintomatico e il più dimostrativo della violenza che ci viene fatta attraverso il discorso, come in generale nella società". Discorso come esercizio di dominio; e lo stesso carattere di ineluttabilità riveste il rapporto eterosessuale obbligatorio tra "l'uomo" e "la donna", concetti politici imposti e trasmessi dal "pensiero normale" che così si definisce come "giusto" parametro in rapporto alla devianza del "pensiero selvaggio". Continua la Wittig: "Il pensiero straight (normale) non può concepire una cultura o una società dove l'eterosessualità non ordina sia tutte le relazioni umane che la sua produzione di concetti, e nello stesso tempo tutti i processi che sfuggono alla coscienza. Questi processi inconsci divengono d'altra parte storicamente imperativi, tanto più che noi li apprendiamo attraverso la mediazione degli specialisti. La retorica che li interpreta si riveste di miti, ricorre ad enigmi, procede per accumulazione di metafore; né va sottovalutata la seduzione funzionale che poetizza il carattere obbligatorio del 'tu sarai eterosessuale o non sarai affatto'". Per M.W. la società eterosessuale si fonda sulla necessità di creare "il diverso". "E chi è il diverso se non il dominato?". Costituire una diversità e dominarla, controllandola, è un atto di potere, poiché è un atto essenzialmente normativo. "Ciascuno cerca di presentare l'altro come diverso, ma non tutti ci riescono; bisogna essere socialmente dominanti per riuscirci". L'opposizione dei concetti politici "uomo" e "donna" ha questa funzione; e, contemporaneamente, la coppia che li riunisce maschera i conflitti di interesse e la lotta sessuale. Il discorso eterosessuale nega così la schiavitù e l'oppressione femminile, con una serie di figure mitiche e di meccanismi inconsci che

misticano lo scambio delle donne su cui si regge il sistema patriar= cale, passando attraverso il linguaggio che produce pensiero. Il silen= zio sul lesbismo è dovuto al fatto che le lesbiche rompono il contratto eterosessuale, scardinando il senso del linguaggio: poichè vivono, si associano, fanno l'amore con delle donne, la parola "donna" non avrebbe più il senso che possiede nei sistemi di pensiero e nei sistemi economi= ci eterosessuali. Qual'è la conseguenza e la soluzione? "Le lesbiche non sono delle donne", conclude provocatoriamente la Wittig, utilizzando la tipica "difesa attiva" del pensiero eterosessuale per indurre ad una ri= definizione, fuori delle categorie di pensiero straight (normale), sia della parola "lesbica" che della parola "donna".

CLIT international

Concentré lesbien irrésistiblement toxique

et Bulletin de l'ILIS

ILIS Newsletter

Bulletin de l'ILIS



Abonnements : SUISSE 24 francs CCP 12-9937, CLIT INTERNATIONAL, Centre Femmes
(4 N°s) 5, bd St-Georges, 1205 GENEVE

FRANCE 70 francs Chèques à l'ordre de Jocelyne CARASSO,
CLIT international, Centre Femmes, Genève

ETRANGER 10 dollars

l' "affidamento"

criticando
l' "dottoressa"
dell' "spagnolismo"
per donna



... proponendo la
"matita dell' "affidamento"...



... dando risarcimento alle più
realiste ed aperte...



... a quelle con doti intellettuali...



... a quelle con autorità
nel gruppo...



... adottando così, nei rapporti, fra
noi donne, prassi assimilabili a
quelle del mondo maschile...



... cambiamo la società con il
metodo "energetico"!!!



SIMILIA SIMILIBUS CURANTUR!



annunci

Vorrei conoscere amiche lesbiche liguri. Chi vorrà scrivermi potrà indirizzare la lettera al recapito postale del CLI. CRISTINA.

Care amiche, sono Maria Angela. Vorrei fare un annuncio per conoscere altre donne. Ho 26 anni ed abito a Firenze. Se volete telefonarmi, il numero è 055-607400. Chiedete di me e vi prego di usare una certa cautela, perchè non abito sola ma - ancora per poco - con i genitori. Cias.

INTERVENTI

Care compagne, finalmente aria di convegno. Un convegno dedicato ai nostri rapporti, che purtroppo fanno acqua da tutte le parti, sia come rapporti d'amore che di amicizia. Già da qualche anno sento queste cose, il bisogno di capirne i motivi, ed a tutte quelle che conosco domando cosa pensano di questa situazione. Le risposte sono "Questi rapporti tra donne mi stanno deludendo", "Così non va. Qui bisogna fare qualcosa!". Tira un venticello di insoddisfazione che credevo fosse solo mia (per i problemi miei) e che invece è un fenomeno generale non limitato all'Italia; sembra che in Germania e in Austria le cose non vadano diversamente da qui. Sono stanca di vedere e provare sulla mia pelle che (per es.) i rapporti d'amore lesbici durano poco e sono spesso distruttivi. Questo aumenta i problemi che già abbiamo e ci toglie forza. Le donne hanno paura delle donne e c'è sempre meno fiducia tra noi. Di questo passo si sta male: niente amore, tanta solitudine e tante fregature, poca chiarezza, sincerità e apertura. Dico a tutte queste poche parole invitandovi a pensare ai motivi per i quali si instaurano le strane dinamiche che portano allo sfascio dei nostri rapporti. Penso di averne individuati alcuni, come la mancanza di serietà, impegno e responsabilità (forse per quella paura di cui ho parlato prima), per cui POCA COMUNICAZIONE. Mi accorgo che ancora oggi fare scelta di separatismo equivale a scegliere la solitudine, se non usciamo dalla nostra chiusura per incontrare le altre. L'amore è una grande energia, come lo è stare insieme, queste cose mancano sempre di più. Come spunto per alcune riflessioni, invito tutte a leggere il capitolo "Donne e onore: brevi appunti sul mentire" del libro di Adrienne Rich "Segreti silenzi bugie - Il mondo comune delle donne". Descrive con incisività alcuni motivi delle dinamiche esistenti nei nostri rapporti. Riporto qui alcuni passi particolarmente significativi: "Un rapporto umano sincero - vale a dire un rapporto nel quale due persone hanno il diritto di usare la parola 'amore' - è un processo delicato, violento, spesso terrificante per tutt'e due, un processo dove si cerca di migliorare le verità che si possono dire.

E' importante fare questo, perchè spezza la delusione e l'isolamento.

E' importante farlo, perchè nel compierlo, rendiamo giustizia alla nostra complessità.

E' importante farlo, perchè possiamo contare su così poche persone che ci accompagnino in questo duro cammino.

Le donne sono state costrette a mentire agli uomini, per sopravvivenza. Come possiamo dimenticare questa abitudine, tra di noi?

'Le donne si sono sempre mentite'. 'Le donne si sono sempre bisbigliate la verità'.

Ambedue questi assiomi sono veri.

'Le donne sono sempre state separate'. 'Le donne sono sempre state segretamente unite'.

Ambedue questi assiomi sono veri.

Le donne devono riflettere se vogliono, nei loro rapporti reciproci, quel tipo di potere che può essere ottenuto attraverso la menzogna.

L'amore tra donne non ha quasi mai superato il silenzio o le bugie. L'istituzione dell'eterosessualità ha costretto la lesbica alla simulazione o ad essere etichettata come perversa, criminale, malata o pericolosa, etc., etc. La lesbica dunque è stata spesso costretta a mentire, come lo sono state la prostituta e la donna sposata.

Può una vita segreta - basata, forse per necessità, sul nostro mentire ai capi, ai padroni di casa, ai clienti, ai colleghi, alla famiglia, in quanto la legge e l'opinione pubblica sono fondate sulla menzogna - può questa vita espandersi nella vita privata, in modo che il mentire (considerato discrezione) diventi una scappatoia per evitare conflitti e complicazioni?

Può trasformarsi in una strategia così radicata nel comportamento, da venir usata anche con gli intimi e con gli amanti?

Quando una donna dice la verità costruisce intorno a sé maggiori possibilità di verità".

Mi piacerebbe pensare cosa pensate su questo argomento, via bollettino. Vi bacio e vi abbraccio

CLAUDIA

PS. E' possibile avere a disposizione per i giorni del convegno una palestra (come a Bologna) per dormire con il sacco a pelo?

Vorrei invitare Moira di Pistoia a telefonarmi (preferibile) o scrivermi.

Ho letto i tuoi interventi e sono d'accordo con te su molti punti, per questo vorrei conoscerti. Il mio indirizzo è Claudia Menzani c/o Bottai, via L. Bardelli 13 - 51015 Monsummano Terme (PT). Tel. 0572/51738.

LIBRI

°° Verso la fine di settembre uscirà il libro di Stefanie Hetze HAPPY-End für wen? Kino und lesbische Frauen (Un lieto fine per chi? Cinema e donne lesbiche); Frankfurt, tende-Verlag, pp.200, 40 illustrazioni, filmografia con 180 titoli, 29,80 marchi. Si tratta di un'acuta lettura dell'immagine, spesso mistificata e negativa, di donna lesbica trasmessaci dal cinema. La notizia ci arriva da Simona degli Archivi lesbici di Berlino, che ringraziamo.

** Il numero 4 della rivista francese "Vlasta" è interamente dedicato alla scrittrice lesbica Monique Wittig; comprende alcuni suoi scritti inediti e vari commenti critici. Si può ordinare alla Libreria delle Donne di Roma o a "Voix Off", 9 rue des Apennins - 75017 Paris.

§§ Sul numero di primavera di "Feminist Review" (Inghilterra), segnaliamo il saggio di Rosemary Betterton "Come guardano le donne? Il nudo femminile nell'opera di Suzanne Valadon", che analizza lo "sguardo lesbico" della celebre pittrice impressionista.

** Le "Lettere d'amore a Lina" di Sibilla Aleramo, ormai scomparse per la chiusura della casa editrice Savelli, sono state rimesse in circolazione in fotocopia dalla Libreria delle Donne di Roma (piazza Farnese 103), dove si possono acquistare direttamente oppure ordinare per posta.



** Dal 14 al 16 giugno ha avuto luogo a Berlino l'incontro di donne "rock", con un seminario aperto a tutte le interessate e uno spettacolo con diversi gruppi culminato con le bravissime inglesi "The Guest Stars". Le organizzatrici sono state Gabi e Bettina, che per eventuali "tournées" italiane possono essere contattate ai numeri di Berlino 6124485 e 6934818.

Nella stessa città, dal 5 al 7 luglio, si è svolta la rassegna di cinema lesbico "Frauen lieben Frauen", otto films vecchi e nuovi seguiti da dibattiti. Infine, un'anticipazione: dal 26 ottobre al 2 novembre avrà luogo la prima "settimana lesbica", con incontri-conferenze e varie manifestazioni culturali. Le tematiche prese in considerazione sono: - Lesbian Nation, itinerari, obiettivi, utopie; - cultura lesbica; - corpo, salute, sport; - Herstory; - Noi e il presente: nella giungla del patriarcato; - Violenza diretta e indiretta contro le lesbiche; - Lavoro; - Movimento delle donne, movimento lesbico. Per informazioni, tel. 030/2117913. Oppure scrivere a Vorbeitungsgruppe Lesbenwoche c/o Frauenzentrum - Stresemannstrasse 40 - 1000 Berlin 61.

** Firenze. Da questo settembre comincia a funzionare un Servizio telefonico di informazioni e di collegamento per le lesbiche. Dalle ore 20,30 alle 22,30, il mercoledì e il sabato, si può telefonare al numero 055/240384 per segnalare iniziative e accadimenti vari, chiedere informazioni su quello che succede, indirizzi di gruppi e di luoghi delle donne, contatti; oppure semplicemente per comunicare. Si tratta del primo tentativo italiano di quelle "lesbian lines" che in Inghilterra costituiscono una vera e propria rete di collegamento e di solidarietà. Auguri al "filo caldo" fiorentino, al quale contribuiremo con notizie e comunicazioni delle nostre attività, invitando gli altri gruppi a fare altrettanto.

NOTIZIE

** Giappone. Il viceministro degli esteri, una donna, è stata respinta da un circolo del golf tradizionalmente maschile; l'episodio è avvenuto cinque giorni dopo l'approvazione della legge sulla parità nel lavoro tra i sessi in Giappone, e non costituisce certo un esempio di applicazione dei nuovi diritti acquisiti - ma soltanto sulla carta, come da noi - dalle donne nipponiche.

** Leeds (Inghilterra). Un gruppo del "Lesbian History Project" sta svolgendo una ricerca sugli atteggiamenti, l'attività politica, il lavoro e le situazioni familiari, nonché i contatti tra loro, delle donne lesbiche prima del 1950, con l'obiettivo di realizzare un video-film. Per informazioni, PO Box HP4 - Leeds 6.

** "Sportswoman" è una nuova rivista inglese, mensile, fatta tutta da donne per le donne che praticano lo sport.

** Inghilterra. E' stato molto seguito, in giugno, il programma televisivo di Melanie Chats "Breaking the silence" sulla maternità lesbica.

** Roma. L'Udi ha vinto la causa di sfratto dalla sede di via della Colonna Antonina 41, che da settembre rimarrà aperta cinque mattine la settimana.

** Roma. La Corte dei Conti ha impugnato il contratto di locazione tra il Comune e il Centro Femminista Separatista, contestando l'affitto della nuova sede politica del movimento femminista romano, che è anche la nostra. Si tratta di un altro attacco agli spazi delle donne in una città che ne è quasi totalmente priva malgrado i suoi tre milioni e mezzo di abitanti, manovrato dalla nuova giunta con sindaco democristiano la quale, appena insediata, ha concesso la gestione della mensa universitaria (un appalto di miliardi) a "Comunione e Liberazione".

** Marisa Rodano, deputata al Parlamento europeo, è stata incaricata dalla Commissione per i diritti delle donne di preparare una relazione sulle donne sole con figli a carico. La Rodano vorrebbe entrare in contatto con donne singole o gruppi che possano segnalare proposte ed esperienze. Invitiamo le madri lesbiche a comunicarci le loro vicende legali, i loro problemi materiali e i loro suggerimenti per le modifiche legislative a loro vantaggio, in modo da poter comparire come realtà sociale nella relazione della Rodano (naturalmente occorrono i "casi", non i nomi. Noi del CLI ci occuperemo di preparare un "dossier" su questi casi da inviare come gruppo alla Rodano, alla quale è comunque possibile scrivere direttamente indirizzando a: On. Marisa Rodano - Gruppo Comunità del Parlamento europeo - piazza Campo Marzio 2 - 00186 Roma.

** Il celebre scienziato francese George Mathé ha rivelato in una trasmissione radio che il 20% dei tumori hanno origine eterosessuale, essendo provocati dall'uso di preservativi (microtraumatismi), dai contraccettivi chimici e dal 'virus Papova' trasmesso dal maschio per scarsa igiene dei suoi organi sessuali.

§1§ Una giornalista del quotidiano "Christian Science Monitor, licenziata nel 1981 perchè lesbica dichiarata, aveva fatto ricorso al tribunale del lavoro contro questa decisione. La causa si è trascinata fino a questa estate, quando il tribunale ha dato ragione alla direzione del giornale. La notizia è stata pubblicata il 23 agosto da "La Repubblica" con il titolo "Licenziata perchè lesbica", ed associata ad una intera pagina sugli effetti dell'AIDS. Naturalmente, se non ci fosse stata questa "associazione", il quotidiano italiano si sarebbe ben guardato dal pubblicarla: le lesbiche licenziate sono tante, ma non fanno notizia, anzi non devono farla... L'informazione ha avuto un risvolto: su "La Repubblica" del 10 settembre, compare una lettera di precisazione di certo Luigi Gabualdi, rappresentante milanese del "Cristian Scienze Committee". Egli scrive: "Il fatto che 'Repubblica' abbia inserito l'articolo nelle due pagine sull'AIDS - realtà e psicosi - potrebbe far credere che la giornalista sia stata licenziata in un momento in cui c'è la caccia alle streghe contro gli omosessuali per via dell'Aids, ma non è così, perchè il licenziamento avvenne nel 1981, quando il problema non era ancora di attualità. Come movimento religioso, la Christian Science Church era in regola con la Costituzione degli Stati Uniti e del Massachusetts... Gli Scienziati Cristiani non hanno alcun pregiudizio nei riguardi dell'Aids e degli omosessuali, ma converrete che il 'Monitor', come gli altri giornali, ha il dovere di scegliersi i collaboratori in forza della morale cui si ispira". Per Gabualdi, discriminare in base alla propria morale non costituisce pregiudizio...

°° Moira ci manda da Parigi una bella cartolina con una scritta che ha letto sui muri di Montmartre: "Si on ex n'est pas lesbienne déjà, on le devient ici, à Paris!" (Se non sei già lesbica, lo diventerai qui, a Parigi!).

°° Ginevra. Si svolgerà in questa città, dal 26 al 31 marzo 1986, l'ottavo incontro internazionale dell'ILIS (International Lesbian Information Service), organizzato dal gruppo "Vanille/Fraise" e da CLIT 007 per "le lesbiche militanti d'Europa e d'Oltremare". Ecco il contenuto dell'invito, speditoci dalle amiche svizzere: "Abbiamo coscienza di essere un movimento in piena espansione, malgrado che la corrente generale non sia a nostro vantaggio. La sterzata a destra, il rafforzamento della famiglia, l'aumento della disoccupazione, la paura dell'AIDS fanno sì che l'eterosessismo e la repressione si confermino sotto differenti forme. Anche se i gay bianchi sono riusciti ad assicurarsi un piccolo potere in alcuni paesi ricchi, per le donne la supposta uguaglianza di diritti ha delle dubbiose applicazioni. In certi paesi dove la discriminazione è meno sottile, sono il razzismo e le violenze contro le donne che divengono le manifestazioni più visibili. In altri paesi, il rifiuto dell'asservimento tramite il matrimonio (rifiuto che è per molte lesbiche il solo modo di esprimere la loro identità) scatena misure repressive quali l'internamento in un campo di rieducazione (esempio dello Zimbabwe). Noi lesbiche siamo del=

le resistenti contro l'eteropatriarcato e le sole ad unirici per destabilizzarlo. La nostra speranza, riunendoci a livello internazionale, è di condividere gli stessi ideali e di elaborare una strategia per rafforzarci, poiché il nostro pianeta è gravemente minacciato dall'abuso del potere e dalla megalomania degli uomini in quanto classe. Approfittando delle favorevoli condizioni locali, desideriamo dare alla nostra organizzazione un vero slancio internazionale proponendoci come ospiti ed organizzatrici. L'accesso all'incontro sarà gratuito, così come l'alloggio. Solo i pasti (circa 20/30 franchi al giorno) saranno a carico delle partecipanti. Il convegno comprenderà due sedute plenarie (venerdì e lunedì) e due giorni di seminari (sabato e domenica). In tutto, 16 seminari sono stati proposti, senza contare le attività annesse. Sabato pomeriggio lasceremo i locali del convegno per manifestare nella città; la sera ci sarà un grande ballo. Abbiamo indirizzato richieste di finanziamento a diverse organizzazioni, non governative e personalità lesbiche, per permettere di pagare i loro viaggi alle lesbiche africane, asiatiche e latino-americane, e per assicurare le spese di affitto, organizzazione, traduzione, alloggio. Vi preghiamo di riempire il questionario di iscrizione e di rimandarcelo, facendolo circolare questa notizia nei cerchi delle lesbiche o presso le lesbiche isolate". Pubblichiamo una sintesi di tale questionario, che può essere sostituito da una semplice lettera da inviare all'ILIS, 5 Bd St-Georges - 1205 GENEVE, Svizzera. Occorre comunicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono, specificando l'eventuale appartenenza ad un gruppo e se si arriva con altre donne. Si chiede inoltre di indicare a quali seminari, tra quelli proposti, si preferisce partecipare. I temi possibili sono: - costruire e rafforzare il movimento internazionale delle lesbiche; - lesbiche e lotta contro il razzismo; - lesbiche e lotta contro il classismo; - lesbiche e lotta contro l'oppressione delle donne con un handicap; - lesbiche madri; - compagne di madri lesbiche; - sadomasochismo; - lesbiche e mondo del lavoro; - lesbiche e non-lesbiche; - lesbiche ed omosessuali; - lesbiche "di sempre" e lesbiche "recenti"; - ritrovare la nostra fierezza e la nostra forza (come lottare contro l'oppressione interiorizzata); - messa in comune dei progetti a livello locale, nazionale, internazionale; - lesbiche ed istituzioni psichiatriche; - rapporti con le lesbiche giovani (17-25 anni) e lotta contro l'oppressione delle persone giovani; - rapporti con le lesbiche di età (45 anni e oltre) e lotta contro l'anzianismo; - violenza maschile contro le lesbiche; - la nostra salute; - animazione di luoghi per lesbiche (librerie, bar, discoteche, etc.); - segretariato dell'ILIS. I seminari pratici che vengono proposti sono: musica, teatro, tai chi, massaggio, autodifesa e arti marziali, cinema e fotografia. Si accolgono altri suggerimenti e proposte.